

Valdastico, l'ira della A4: «Presi per i fondelli»

Il presidente Schneck: «La nuova strada non si farà mai». Pinter: «Il progetto presenta molte criticità»

La vicenda

● Il rinnovo della concessione autostradale della Brescia-Padova è legato alla realizzazione della Valdastico Nord

● Il Trentino si è sempre opposto all'opera. Martedì si è trovato un compromesso: due anni per studiare un percorso alternativo non più autostradale che passi da Levico

TRENTO Dire che il presidente di A4 Holding non ha preso bene l'accordo sottoscritto martedì tra Trentino, Veneto e governo è usare un eufemismo. «Non lo avrei firmato nemmeno con la pistola alla nuca — dice —. Nel giorno delle ceneri posso dire che i trentini hanno messo le ceneri sul progetto della Valdastico Nord. Ci siamo fatti prendere per i fondelli. Abbiamo fatto la figura degli sprovveduti».

La lettura che Attilio Schneck dà dell'accordo è presto detta: il nuovo collegamento non autostradale che dovrebbe collegare il Veneto al Trentino non si farà mai, serve solo a concedere due anni di proroga alla Brescia-Padova e poi si vedrà. «Nell'accordo si dice che entro due anni gli enti locali dovranno dare il loro assenso al progetto, ma tutti sappiamo che non accadrà mai. Lo dico chiaramente, se fossi un valsuganotto non direi mai di sì. Perché dovrei essere favorevole a portare verso la mia valle nuovo traffico pesante? Questo per quanto riguarda i Comuni. La Provincia di Trento, poi, tra due anni tornerà al voto. È facile prevedere che la campagna elettorale si farà dicendo no a questa nuova opera. È solo una grande presa in giro. Devo fare i miei complimenti ai trentini: sono riusciti a prenderci per...i fondelli, bravi. Loro si sono appena portati a casa una concessione trentennale in house per A22 e per noi si profila al massimo una proroga di due anni cui seguiranno altri stratagemmi burocratici per chiederne altri due e così via. La decisione di martedì la dice lunga su quanto conta il Veneto, niente».

Come noto, il rinnovo della concessione autostradale della Brescia-Padova è legato, a Bruxelles, alla realizzazione della Valdastico Nord. L'accordo sottoscritto martedì e già anticipato nelle scorse settimane dal *Corriere del Trentino* è stato il compromesso suggerito dal ministro Graziano Delrio per non calpestare le prerogative autonomistiche di Trento e non porre il Veneto nelle condizioni di perdere la concessione. A Bruxelles si chiederà così tempo per tramutare il progetto Valdastico Nord in un altro collegamento, non più autostradale, con il Trentino. Una superstrada da Astico a Levico e da qui una nuova bretella che si ricongiunga (nell'ultima ipotesi a Mattarello) alla statale del Brennero. Il

sospetto del Veneto, ossia che poi non si faccia nulla, è la speranza di molti trentini. Tra loro l'ex vicepresidente della Provincia, Roberto Pinter, da sempre ostile al progetto. «In discussione non c'era che tipo di strada fare, ma che modello di sviluppo e di mobilità scegliere. Se si decide di puntare sulla ferrovia, trovo strano che si possa realizzare un'opera come quella che certo non avrebbe l'impatto di un'autostrada, ma nemmeno molto diverso. Si tratterebbe in ogni caso di realizzare una serie di gallerie, per collegare Astico a Levico, per poi realizzare una nuova strada che porti traffico pesante sull'asta del Brennero. Calcolando — continua Pinter — che come ha ricordato Mauro Gilmozzi "la gente va dove non paga", ci troveremmo a incrementare il traffico. Bene che si sia abbandonata la follia di un inutile collegamento autostradale, ma stiamo attenti a non fare di peggio».

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rabbia Attilio Schneck non ha dubbi nel definire l'accordo la pietra tombale della Valdastico (Rensi)